

## IL POZZO DI MINTICELLA

### DATI DI CATASTO:

SI PA n.57

Nomi: "u puzzangaro"  
Comune: Torretta  
Località: Contrada Areddara-Minticella  
Tavoletta: F°249 II N.O. Torretta  
UTM: UC45131994  
Quota: m 525  
Profondità: m 28

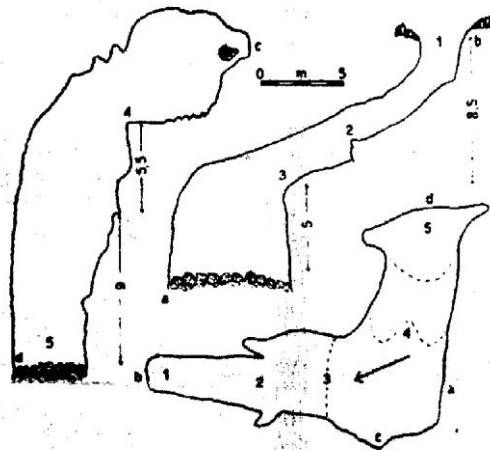
### UBICAZIONE:

Il pozzo si apre a m 650 N. 12° O. dal km 17 della provinciale Palermo-Montelepre, sulla sponda sinistra di un valloncello percorso da un piccolo ruscello, alla distanza di circa m 20 dal letto del corso d'acqua. Per la natura del terreno, assai ricco di pietre, è difficile reperire l'ingresso. Si consiglia una volta raggiunta approssimativamente la zona, di seguire la sponda destra del valloncello mantenendosi ad una quota di circa 20 m. L'ingresso del pozzo apparirà, appena superata una curva ad ampio raggio del corso d'acqua, come una piccola depressione del terreno semicoperta da una macchia di rovi. Altra depressione che fa nascere pure il sospetto dell'esistenza di un pozzo, si trova fra la cavità in oggetto ed il letto del vallone

### DESCRIZIONE:

Dall'ingresso (1) superata una paretina estremamente friabile di pietre e di terra, altra poco più di due metri, si perviene ad un piano inclinato (1-3) di terriccio, molto ripido e viscido. Il piano inclinato ha una lunghezza di circa 11 metri. Esso è interrotto (2) dopo 7 metri, al centro ed a destra, da un piccolo salto di m 1,50. Questo primo tratto della cavità si presenta come una galleria a sviluppo fortemente discendente slabbrata nella parte terminale. La distanza che intercorre tra le pareti cresce quasi progressivamente; all'inizio è di m 2, al termine di m 5. La volta si mantiene parallela al pavimento; nel primo tratto (1-2), sino al piccolo salto, è alta un paio di metri, poi raggiunge i tre metri. Al termine del piano inclinato ha inizio il vero e proprio pozzo. Esso si sviluppa dietro due successivi salti. Il primo salto, profondo circa 5 metri è costituito da una viscida parete strapiombante, coperta da colate di carbonato di calcio, che si supera o seguendo in arrampicata una traversata sulla destra oppure, più facilmente, facendo affidamento sulla corda. Al termine del salto si ha un grande ambiente di circa 30 mq. Il secondo salto ha inizio al margine inferiore dell'ambiente; è profondo circa 14 metri ed è costituito da una parete rocciosa, bagnata e molto viscida, ricca di detriti molti dei quali cementati. Le pareti hanno aspetto diverso: quelle di fondo e quelle laterali sono strapiombanti; la parete su cui è possibile effettuare la discesa presenta invece una pendenza di circa 80° . La discesa per questa parete non è difficile perché sulla sinistra vi è una specie di naturale via lungo la quale è possibile quasi sempre arrampicare. D' difficoltà s'incontrano solo all'inizio della via dalla friabilità della roccia e per la fanghiglia, e negli ultimi quattro metri per l'assenza di appoggi e di appigli. Occorre infatti in quest'ultimo tratto, fare affidamento unicamente sulla corda.

La conformazione del pozzo non è complessa. All'inizio ha la bocca a forma di trapezio, poi via via arrotondandosi finché, alla base, ha pianta quasi circolare del diametro di circa m 4, con due brevi appendici, l'una sulla destra, l'altra sulla sinistra, opposte tra loro.. Il fondo è costituito dal



**Pozzo Minticella. Sezioni e pianta**  
(Rilievo Mannino)

solito ammasso di detriti con l'aggiunta di resti piuttosto recenti di animali: di cane, di capra, di un vitello, quest'ultimo caduto tre anni fa.

Tra i detriti si trova pure un numero assai rilevante di proiettili di varia mole, la maggior parte dei quali lunghi circa 40 cm. Questi ordigni sono disseminati un po' ovunque; molti si trovano persino sotto le frane fino ad uno spessore di oltre 60 cm. Questo fatto sta a dimostrare che una parte della massa detritica, pietre e proiettili, che raggiunge uno spessore di circa 60 cm, è pervenuta nel pozzo in un lasso di tempo che va dall'ultimo conflitto ad oggi.

Trattandosi di varie tonnellate di materiale è un po' difficile pensare che questo materiale sia caduto naturalmente oppure vi sia stato gettato dai pastori.. Numerose screpolature alle pareti, i caratteri di roccia viva che hanno i massi delle frane, possono suffragare l'ipotesi che esse vi siano giunte in seguito ad uno scoppio. Non sappiamo però se l'esistenza di altri proiettili in loco, ed in minor numero in altri punti della cavità, in apparente efficienza, possano mettere fuori discussione questa ipotesi.

All'altezza delle appendici abbiamo avuto l'impressione che il pozzo potesse proseguire oltre le frane. Ora, dovendo rimuovere, per mettere in luce l'eventuale proseguimento, oltre che una notevole quantità di massi, anche un certo numero di proiettili, abbiamo preferito rinunciare.

L'esplorazione ha avuto luogo il 15 maggio 1958. Ad essa hanno partecipato i soci: Lucia Pagano, Luigi Arcuri, Alberto Saverino e lo scrivente.

Giovanni Mannino

da Montagne di Sicilia, organo del CAI Palermo, XXIV, n.4-6, Palermo 1958